



Per DOMENICA 15 DICEMBRE 2024 terza domenica di Avvento

VANGELO: Lc. 3,10-18

In quel tempo le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto".

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato".

Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frutto nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

"Che cosa dobbiamo fare?"

È la domanda che facciamo a noi stessi.

Da qui nascono tre atteggiamenti che possono cambiare la faccia della terra.

"Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto".

Prenderci cura gli uni degli altri, regola importante per abitare la terra.

La nuova legge di un altro mercato: ciò che io ho, e tu non hai, lo condivido con te.

Invece dell'accumulo, il dono; invece dello spreco la sobrietà.

C'è tanto pane nel mondo che, a dividerlo, basterebbe per tutti;

a non sprecarlo, sazierebbe la fame di tutti.

"Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato".

Il ritorno della onestà, come salvezza della storia comune.

Non esigere nulla di più: perché la cupidigia di denaro è l'idolo assoluto,

l'insaziabilità è la radice di ogni corruzione.

Prendersi cura dell'onestà, ricominciare dalla legalità, con tenacia,

ma a partire da me e dai miei comportamenti: onesto perfino nelle piccole cose.

"Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno".

Non approfittare del ruolo per umiliare, non abusare della forza per far piangere.

Prima la persona, prima il rispetto: che è guardare negli occhi l'altro,

alzarsi in piedi davanti a lui, sempre, come davanti a un principe.

Mettere le cose prima delle persone è una bestemmia.

Grazie Signore perché con la tua Parola

ci indichi un cammino esigente, ma vero.

Stacci vicino perché abbiamo il coraggio di mettermi in crisi,

di vivere atteggiamenti nuovi che diventano ricchezza di rapporto:

la condivisione, l'onestà, il rispetto di ogni persona.

Dacci la forza perché non ci riduciamo a pretenderli dagli altri,

ma ci impegniamo a realizzarli

nella concretezza della nostra vita quotidiana.

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro